

REPORT TAVOLO 1, 0-6 ANNI

Un tavolo partecipatissimo, i cui lavori sono iniziati alle 14,15 e si sono conclusi alle 18,30, con una breve pausa, rigettando in più momenti anche l'ipotesi di dividersi in sottogruppi di lavoro.

Gli interventi di presentazione, previsti e non, sono stati 22 e tutti sono andati nella direzione di rispondere alle domande poste dalle moderatrici.

È seguito un dibattito che ha cercato di tirare le fila sulle questioni più calde emerse dalla prima fase.

Il motore a lavorare e riflettere sul rapporto GENERI-EDUCAZIONE in questa fascia di età è stato per tutte la consapevolezza che questo periodo della vita è cruciale per la formazione dell'immaginario su cui bambini e bambine e futuri adulti baseranno le proprie relazioni, le proprie aspettative, le proprie ambizioni e i propri comportamenti, su cui costruiranno i propri modelli di realtà.

Oltre al fatto che questo lavoro comporta il liberare il nostro occhio di adulte/i da stereotipi e pregiudizi (o meglio acquisire consapevolezza dell'esistenza di essi per poterli considerare quale filtro), permettendo un ascolto e un'osservazione qualificata di bambini e bambine liberi, a loro volta, nel gioco, nelle relazioni, nelle elaborazioni fantastiche, dal condizionamento di dover aderire alla norma.

Questo investe dunque tanto la crescita e la definizione di IDENTITÀ DI GENERE, della relazione tra i generi, della libera scoperta ed espressione di sé, delle emozioni, dei sentimenti degli stati d'animo, quanto il tema degli ORIENTAMENTI SESSUALI e dei TIPI DI FAMIGLIE esistenti e possibili.

L'ESIGENZA espressa con maggiore forza da tutt@ @ partecipanti è stata quella che venga messa in campo e garantita una FORMAZIONE che riguardi le tematiche legate ai generi; che sia continuata, permanente e trasversale; che permei l'intero mondo della scuola e dell'istruzione e la pratica educativa; che integri diverse figure e approcci professionali; che preveda gli studi di genere e la pedagogia di genere negli studi universitari di futur@ maestr@ ed educatrici/ori; che crei occasioni di confronto orizzontale, di autoformazione, di scambio; che valorizzi la ricerca educativa, in servizio dal nido alle scuole secondarie, quale strumento formativo.

Si è riconosciuto che tale formazione implica un lungo e costante lavoro di presa di consapevolezza del proprio sistema culturale, matrice di stereotipi, pregiudizi e automatismi nei comportamenti di ognun@ di noi, che investe il nostro vissuto, il nostro sistema di relazioni, le nostre aspirazioni, della NON NEUTRALITÀ dei comportamenti, delle pratiche educative, delle modalità di relazione e mediazione della realtà.

I temi messi in evidenza sono stati:

- la centralità del LINGUAGGIO, ovvero dell'educazione all'uso di un linguaggio, NON SESSISTA e NON DISCRIMINATORIO, quale necessario punto di partenza per educare nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze, che non costituisca però un'etichetta di buona prassi, fine a se stessa. Si è pensato di proporre anche una *delibera di consiglio* per Roma Capitale, da sottoporre poi a tutte le amministrazioni, che imponga l'uso di un linguaggio non sessista e non discriminatorio nella comunicazione e negli atti ufficiali della pubblica amministrazione;

- il riconoscimento della centralità del CORPO e della cura del rapporto con esso, nelle scuole, soprattutto nella primissima infanzia. Si evidenzia infatti come il corpo sia uscito dalla scuola, lasciando il posto a un feticcio bidimensionale normalizzato. Che tali corpi siano dunque corpi sessuati e differenti e che tale riassunzione di dignità e centralità consentano il REINGRESSO della differenza fisica e della DISABILITÀ. Con conseguente conoscenza e condivisione di questa da parte di tutto il gruppo delle/dei pari e l'ingresso del TRANSGENDERISMO, dell'INTERSESSUALISMO e del TRANSESSUALISMO finora tabù per tutto ciò che concerne il rapporto con questa fascia di età e la riflessione che la riguarda. A tal proposito è anche indispensabile conoscere e attuare le linee guida dell'OCSE e dell'OMS che evidenziano la necessità di introdurre *l'educazione sessuale*, in relazione alle differenze di genere, secondo un approccio globale, da prima dei 4 anni.
- La necessità di riconoscere l'educazione alle differenze come un momento formativo fondamentale per bambine e bambini, educatrici e educatori, insegnanti, studenti che non si può lasciare in mano esclusivamente ad azioni e iniziative di volontariato ma che deve essere realizzata da figure professionali adeguatamente formate e dalla provata esperienza sui temi e sul metodo e, soprattutto, supportata a più livelli dalle istituzioni.
- L'importanza della presenza delle istituzioni sia a livello di riconoscimento delle azioni, sia a livello di finanziamento e sostegno concreto delle iniziative.

Proposte di azioni concrete emerse dalla discussione sono:

- la costituzione di una RETE NAZIONALE di realtà TERRITORIALI, che permetta l'efficace scambio (anche autoformativo) e la comunicazione tra queste, ma che si ponga come interlocutore forte e autorevole nei confronti delle istituzioni;
- la stesura di un documento che evidenzi questi bisogni come esigenze inderogabili, da presentare al MIUR perché istituisca un tavolo di lavoro su EDUCAZIONE E GENERE, che chieda di investire nella formazione e chieda conto del milione di euro stanziati per la FORMAZIONE relativa alla prevenzione dei *femminicidi*;
- l'istituzione di un osservatorio sulle discriminazioni di genere e gli stereotipi nei giocattoli, nelle strategie di marketing e pubblicitarie che li propongono/impongono; un osservatorio sul linguaggio e i messaggi e prodotti dei media rivolti, direttamente o indirettamente, a questa fascia di età. Che tale progetto resti nelle mani di chi ha maturato le competenze e gli strumenti, già in nostro possesso, alcune presenti anche al tavolo (*Leggere Senza Stereotipi, Ravenna ...*), e non venga delegato e ceduto all'istituzione;
- la condivisione in rete degli opuscoli prodotti dall'istituto Beck, ai fini di poterne in primo luogo promuovere la conoscenza e la discussione critica dei contenuti;
- il sostegno attivo alla piccola editoria di qualità che promuove un immaginario libero da stereotipi di genere e di ruolo, attraverso narrazioni e immagini che non li ripropongano.